

In occasione dell'8 marzo, analizzate le oltre 14.000 società di capitali per le quali CRA ha emesso un rating creditizio: dove oltre il 20% del Consiglio d'Amministrazione è femminile, il rischio di default scende dal 6,52% al 5,64% e l'Ebitda margin è pari all'8,31% contro il 7,9%

Cerved Rating Agency: le imprese con maggiore incidenza di donne nel CdA sono più redditizie e meno rischiose, ma il mix vincente è il bilanciamento di genere

Con un CdA a prevalenza maschile e un CEO donna, il rischio di default scende sotto il 3%, mentre la percentuale schizza al 6,79% nel caso di aziende a totale guida maschile e al 7,29% per quelle a totale guida femminile. Fabrizio Negri, Cerved Rating Agency: "La presenza significativa di entrambi i generi nelle figure apicali aziendali rappresenta un'importante leva di vantaggio competitivo che è nell'interesse del Paese promuovere e valorizzare"

Milano, 7 marzo 2024 - Le imprese con una maggiore incidenza di donne (+20%) nel Consiglio di amministrazione risultano più robuste dal punto di vista economico-finanziario, meno rischiose sotto il profilo creditizio, hanno indicatori di sostenibilità maggiormente positivi e un tasso inferiore di infortuni sul lavoro e di contratti a termine. Ma la combinazione migliore sotto il profilo di rischio è avere un CdA a prevalenza maschile con a capo un CEO donna: le aziende con queste caratteristiche, infatti, presentano un rischio di default inferiore al 3%, mentre la percentuale sale al 6,79% nel caso di aziende a totale guida maschile e a 7,29% per quelle, al contrario, a totale guida femminile. "Il bilanciamento di genere nelle figure apicali aziendali, dunque, rappresenta un'importante leva di vantaggio competitivo che è nell'interesse del Paese promuovere e valorizzare", commenta Fabrizio Negri, amministratore delegato di Cerved Rating Agency.

A dirlo è Cerved Rating Agency, l'agenzia di rating italiana specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese e nella misurazione delle performance ESG, che ha analizzato le oltre 14.000 società di capitali per le quali ha emesso un rating creditizio. In questo campione significativo del tessuto imprenditoriale italiano, le aziende con una percentuale di donne nel CdA superiore al 20% sono circa 4.500, fatturano complessivamente quasi 1.500 miliardi di euro e impiegano oltre 1,3 milioni di addetti.

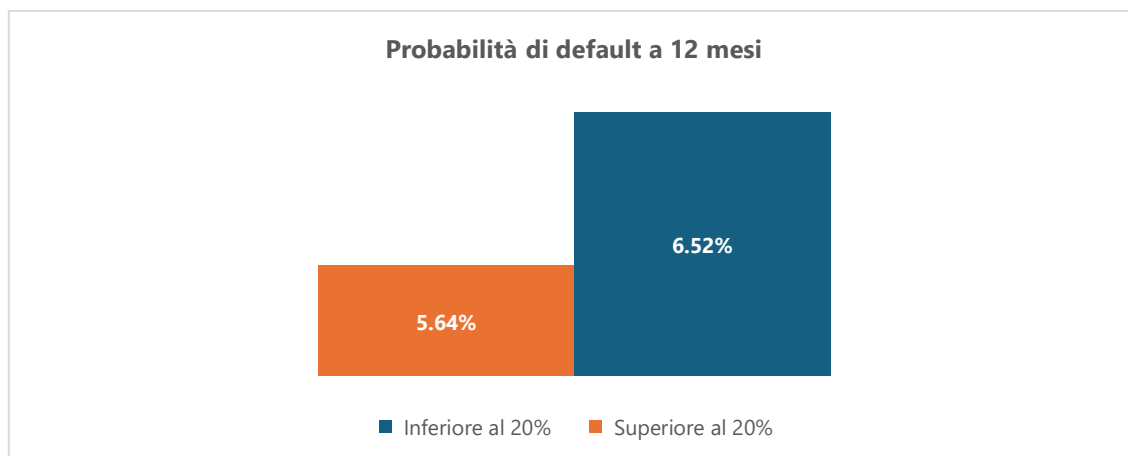
Tuttavia, il soffitto di cristallo ancora non si incrina: nonostante oltre la metà della forza lavoro in Italia sia femminile, sui 5 milioni di imprese italiane la percentuale di donne in posizioni apicali raggiunge solo il 30%, dato che scende al 27% se si considera la partecipazione nei CdA (quasi 30% nel Sud e nelle Isole) e al 25% se si parla di amministratrici delegate (dal 22,7% del Nord Est al 27,3% del Centro). Il divario tra uomini e donne ai vertici si riduce se si considerano le organizzazioni internazionali e i tradizionali settori "di cura" (sanità, servizi sociali, ma anche l'istruzione), dell'accoglienza e della ristorazione, mentre le costruzioni sono ancora a guida maschile (quasi 90% di CEO uomini).

Presenza di donne ai vertici delle imprese su tutto il territorio nazionale

Area geografica	Amministratore delegato	Componenti CdA	Esponenti d'impresa
Nord Est	22.79%	25.08%	29.88%
Nord Ovest	24.09%	26.24%	29.94%
Centro	27.34%	26.95%	31.24%
Sud e Isole	25.67%	29.71%	29.75%

Le imprese con una presenza femminile nel CdA superiore al 20% sono dunque una minoranza, ma si tratta di un avamposto che performa assai bene: infatti, indipendentemente dalle dimensioni e dal fatturato, queste

aziende hanno un rischio di default che dal 6,52% scende al 5,64% (-16%), margini di redditività superiori (Ebitda margin pari a 8,31% contro 7,9%) e livelli di indebitamento (rapporto tra la posizione finanziaria netta e il patrimonio) più contenuti, indicatori di sostenibilità aziendale maggiormente positivi in particolare sugli aspetti sociali e di governance, tassi inferiori di infortuni e di contratti a tempo indeterminato (9,5% contro 10,58%).



Percentuale di donne nel CdA	Totale imprese	EBITDA margin	PFN / PN
Inferiore al 20%	9724	7.90%	0.37
Superiore al 20%	4487	8.31%	0.33
Totale	14211	8.02%	0.36
Percentuale di donne nel CdA	Tasso di infortuni	Percentuale di contratti a tempo determinato	Diversità di genere
Inferiore al 20%	1.19	10.58	59.24
Superiore al 20%	1.18	9.50	60.89
Totale	1.19	10.23	59.76

Le imprese con oltre il 20% di donne nei CdA sono percepite come meno rischiose rispetto alle altre anche nei singoli settori, con un divario che va dal 6% del commercio al 18% dei servizi.

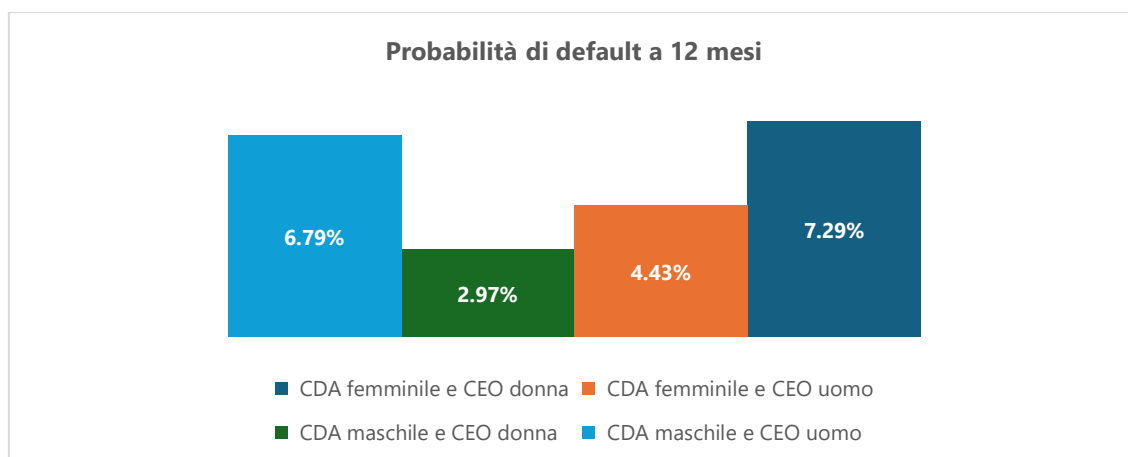
Probabilità di default a 12 mesi nei diversi settori

Percentuale di donne nel CdA	Manifatturiero	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Costruzioni e Real Estate	Servizi
Inferiore al 20%	5.20%	6.45%	9.02%	7.08%
Superiore al 20%	4.51%	6.06%	7.86%	5.82%

Bilanciamento di genere: le imprese con CEO donna in relazione alle diverse combinazioni di CdA

Cerved ha poi condotto un'ulteriore analisi sul sottocampione di 9.500 imprese con amministratore delegato prendendo in considerazione le diverse combinazioni, in termini di bilanciamento di genere, tra CEO e CdA. Dallo studio sul profilo di rischio emerge un'interessante correlazione: le imprese con guida maggiormente polarizzata sui generi, cioè a totale prevalenza maschile o femminile, risultano essere anche quelle più rischiose. Le imprese con CEO (o amministratore unico) e CdA a connotazione maschile, infatti, presentano un rischio di default pari a 6,79%, percentuale che sale ulteriormente al 7,29% nelle aziende a totale guida femminile (CEO donna e CdA con oltre il 20% di presenza femminile). La situazione migliora quando si è in presenza di un bilanciamento di genere nelle figure apicali: laddove il CdA ha una buona rappresentanza di donne e il CEO (o amministratore unico) è uomo, il rischio di default scende al 4,43%, ma arriva fin sotto al 3% (2,97%) nel caso

di un CEO donna affiancato da un CdA a prevalenza maschile. E questo vale indipendentemente dalle dimensioni aziendali e dal livello di fatturato.



Le stesse dinamiche si riscontrano a livello settoriale, con differenze tra la casistica migliore e quella peggiore che variano tra il 48% del manifatturiero fino al 77% del commercio.

Probabilità di default a 12 mesi nei diversi settori in base al bilanciamento di genere nei vertici aziendali

Combinazione	Manifatturiero	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Costruzioni e Real Estate
CDA femminile e CEO donna	5.29%	7.48%	9.67%
CDA femminile e CEO uomo	3.96%	5.12%	5.63%
CDA maschile e CEO donna	2.75%	1.74%	2.51%
CDA maschile e CEO uomo	5.33%	7.01%	9.20%

Le 9.500 imprese del campione sono state pertanto raggruppate in due differenti gruppi, uno con bilanciamento di genere (1.425 aziende) e uno senza (8.075): nel primo cluster, che fattura complessivamente quasi 1200 miliardi di euro e impiega oltre 780.000 persone, si riscontrano margini di redditività superiori (Ebitda margin pari a 8,72% contro 8,22%) e livelli di indebitamento mediani, denotati dal rapporto tra la posizione finanziaria netta e il patrimonio netto, più contenuti (0.33 contro 0.36).

Bilanciamento di genere	Totale imprese	EBITDA margin	PFN / PN
No	8075	8.22%	0.36
Sì	1425	8.72%	0.33

Il bilanciamento di genere negli organismi apicali per dimensione aziendale

Combinazione	Large	SME
CDA femminile e CEO donna	3.17%	8.22%
CDA femminile e CEO uomo	3.08%	5.70%
CDA maschile e CEO donna	2.36%	3.70%
CDA maschile e CEO uomo	3.58%	7.90%

Per ulteriori informazioni alla stampa

Stefania Vicentini - ufficio stampa Cerved
335 5613180
sv@dicomunicazione.it